

Racconto: esperienza al Corso teorico-pratico di volo in montagna Vds

di Flavio Canton

Una domenica di gennaio dello scorso anno atterriamo per la prima volta a Belluno con Paolo Ronzani e veniamo a sapere che è schedulato a brevissimo un corso di volo in montagna aperto anche ai piloti VDS.

La Scuola non ha un velivolo VDS e quindi la parte pratica presenta qualche difficoltà, superata grazie alla disponibilità del Com.te Nunzio Toldo – che allora non conoscevamo - a volare sui nostri Savage.

Ci rechiamo a Belluno un pomeriggio piuttosto freddo per prendere parte alla prima lezione di quello che sarà il corso Croda Rossa al quale veniamo ammessi insieme ad alcuni piloti brevettati. Il tempo della lezione corre via veloce un po' per la novità, un po' perché il Com.te Toldo la ravviva con esperienze personali, qualche foto e il coinvolgimento diretto degli allievi.

Rotto il ghiaccio (letteralmente, all'uscita a serata ormai inoltrata, il parabrezza del mio Freccie Tricolori Van è tutto un arabesco bianco) le lezioni successive sono sempre più interessanti con l'aggiunta di filmati e l'esame finale rappresenta il coronamento della prima parte di percorso.

Per la parte pratica, volo a Belluno un nebbioso sabato mattina. Dopo il caffè preso al vicino centro commerciale (il bar in aeroporto era chiuso) cominciamo con la pista di Tignes, un promontorio insidioso in vista del lago di S. Croce. Il presidio locale delle talpe guastatori aveva eseguito un discreto lavoro sulla superficie che - divenuta molle quando il sole delle 10 aveva oramai vinto il ghiaccio notturno – si incolla alle ruote e viene da queste allegramente proiettata (da noi si direbbe "smaltata") sul verso delle ali e dei piani di coda. Insomma ci presentiamo al successivo atterraggio al Moldoi parecchio appesantiti. Anche qui ripetuti decolli e atterraggi per prendere confidenza con un ambiente per me abbastanza nuovo. All'epoca montavo ancora gli inefficienti freni conici e a fine pista, al momento di invertire, si deve scendere e girare l'aereo di peso. Fianema, S. Giustina e Trichiana seguono in rapida successione. Dopo aver salutato Nunzio (ormai ci diamo del tu) a Belluno volo verso casa entusiasta.

Meteo avversa, la presenza della neve fino a tardi e i reciproci impegni ci fanno rimandare la lezione successiva, quella sulle pendenze tridentine, sulle quali Nunzio aveva creato aspettativa e soggezione, addirittura a maggio, quando le temperature più gradevoli, la fioritura dei prati e –perché noi nuovi freni Beringer, rendono più piacevole l'andar per aria. Il primo atterraggio al Casale è molto impressionante e solo la presenza dell'istruttore nel posto posteriore riesce a farmi affrontare quella paurosa pendenza. Dopo il primo atterraggio si riprende un po' di fiato e Nunzio ne approfitta per provare a catturare alcune immagini con la GoPro che i figli gli hanno regalato per il compleanno. Le foto che mi invierà poi saranno meravigliose. In questo frangente un telefono cellulare si divincola dalle tasche in cui veniva costretto e trova la via per tentare la fuga non scorto. Al povero Com.te Toldo più tardi, una volta accertato quanto accaduto, non resterà altro che sobbarcarsi un'ora e mezza di auto per il recupero del fuggitivo.

Costa Pelada rappresenta l'approdo successivo e l'occasione di una corroborante sosta al rifugio. Ma prima Nunzio –ancora ignaro di essersi alleggerito- mi accompagna in ripetuti decolli, circuiti e atterraggi sul Monte Casale descrivendomi con dovizia di esempi e dimostrazioni le corrette procedure, la ricognizione, il sottovento, la virata finale, il punto di mira, la gestione della manetta durante la flare, e il corretto modo di prendere contatto con il terreno. Oltre alla tensione, alla fatica, al sudore, una soddisfazione enorme nel portare l'aereo a terra in posti così fuori dall'ordinario ed esclusivi per molti versi. L'ultima location, che riusciamo ad affrontare solo un paio di mesi più tardi è Sella Valsugana. Anche qui l'emozione è molto forte, come la sorpresa per dover percorrere il finale letteralmente dentro ad un fiordo tra gli alberi. Che spettacolo!



Il mio incontro alla "magica" Sella Valsugana (TN) – 13 luglio... e in altri stupendi luoghi di montagna...

di Flavio Canton

La mia prima volta su una pista in pendenza risale a poco meno di un paio di anni fa insieme al Com.te Nunzio Toldo che non potrò mai ringraziare abbastanza per avermi "praticato" a questo splendido mondo del volo in montagna.



L'approccio c'era stato ancora prima, all'aeroporto Caproni di Trento, grazie ad un corso tenuto dal Com.te Paolo Cattani, alla fine del quale avevo potuto provare (da passeggero) un atterraggio sulla neve, al Casale, con Enrico Lonardi in "pattuglia" con l'Eligio, imbarcato sui loro Piper (non ricordo ci fosse la Flavia a completare la famiglia volante in quell'occasione). Trascinato dalla passione del mio amico Paolo Ronzani che oggi vola con noi non più a vista e privo di contatto radio, con poche ore di volo e l'attestato in tasca fresco di stampa, i passaggi fra le cime e la possibilità di metter giù le ruote dove non tutti osano mi presero subito il cuore.

avermi fatto provare praticamente tutte le "pendenze bellumate", Nunzio mi fece cominciare le "tridentine" al Casale un approdo che incute un forte timore reverenziale ma che regala una grande soddisfazione appena dopo il contatto. Il "praticantato" proseguì su Costapelada che a prima vista fa meno paura e con il rifugio al quale rifocillarsi meno distante.....

Tenne Sella Valsugana per ultima, forse per la particolare bellezza del luogo o forse meno bucolicamente solo perché nelle giornate precedenti l'erba era ancora alta, e il primo atterraggio qui fu davvero emozionante per la particolarità del finale e ammaliante il paesaggio che si presentò alla vista all'uscita dall'aereo. Fu anche la prima volta al Carlon, del quale in seguito sono invece diventato un frequentatore.

L'incontro avvenuto lo scorso luglio proprio qui è stata la mia "prima" annuale dato che un incidente con il paracadute mi ha costretto "a terra" per qualche tempo. La voglia di rivedere Nunzio, con il quale siamo rimasti sempre in contatto, e tutti gli altri mostri sacri di AIPM era grande e non è andata disattesa. E' stato proprio un ritrovarsi per la nuova stagione dopo che l'inverno ci aveva tenuto lontano; non del tutto a dirla proprio bene: infatti da febbraio ho avuto a disposizione i *datum* (sci canadesi) sul mio Savage e dopo ripetuti rinvii per meteo avversa, sono riuscito a provarli in fine stagione anche al Casale.



Tanto per gradire, dopo

Il successivo raduno al Tonale ha ulteriormente avvicinato i mostri sacri di AIPM al mio *paiperazzo* in scala e qualche bonaria raccomandazione tecnica ricevuta alla radio in decollo da Renato Fornaciari mi è giunta come una conferma di non essere proprio un intruso. E finalmente qui ho potuto ricevere l'agognato cappellino rosso dei piloti di montagna che con il buon Enzo Marchesi avevamo ripetutamente tentato di far giungere a destino. Al ritorno una tappa al Termon, dove il C.te Volpi ha stregato tutti per più di un'ora con i suoi racconti di volo (e non solo!!): in piedi in cerchio attorno a Lui ci siamo fatti "apostrofare" dopo un po' con un gentile ma ironico "vedo che lor signori sono stanchi, possiamo accomodarci e approfittare delle sedie presenti"; novantanove anni di un'altra epoca e di un'altra tempra.

Casera Razzo, il raduno successivo al quale ha reiterato la partecipazione mia figlia Chiarastella, ci ha riservato più di una sorpresa: dopo il meraviglioso volo di avvicinamento al seguito dei velivoli dei presidenti uscente Francesco Frezza e subentrante Domenico Chiesa, fra le guglie della valli che, una volta sorvolata la diga del Vajont, ci hanno accompagnato fino all'atterraggio è stato seguito da un avvicinamento in stile alpino sul cassone di un pick up al luogo scelto per il "rancio" in quota, cui è seguita la visita alla Casera con l'acquisto di prodotti locali di prammatica, e il volo di rientro.....in formazione, ma potevo aspirare a qualcosa di più ? 4 Piper veri con a bordo il gotha dei piloti di montagna e il mio Savage..... Unico rammarico un piccolo problema ad uno dei carburatori (risolto poi al rientro) che ad un certo punto mi ha costretto a perdere un po' di terreno, ma ci rifaremo la prossima volta. Il saluto via radio riservato dal C.te Pippo Dellai a mia figlia al momento della rottura della formazione e successiva separazione di rotta fra chi rientrava a Trento e chi proseguiva per Belluno ha coronato una giornata indimenticabile.

Per concludere, la mia esperienza con AIPM è entusiastica, sono infinitamente grato a chi mi ha permesso di avvicinarmi al volo in montagna e a questa differente prospettiva della passione aeronautica e aspetto con fervore i prossimi appuntamenti. Ringrazio da ultimo, ma non ultimo in ordine di importanza, Danilo Pedri, l'aerostiere, che fin dal primo incontro, prima di ricoprire la carica di segretario e quindi non ancora "parte in causa" mi ha regalato la sua simpatia e con il quale abbiamo condiviso qualche risata e qualche idea.

